

Parteciperà una delegazione della Regione Toscana

Oggi nuovo «vertice» a Roma per l'Aurelia

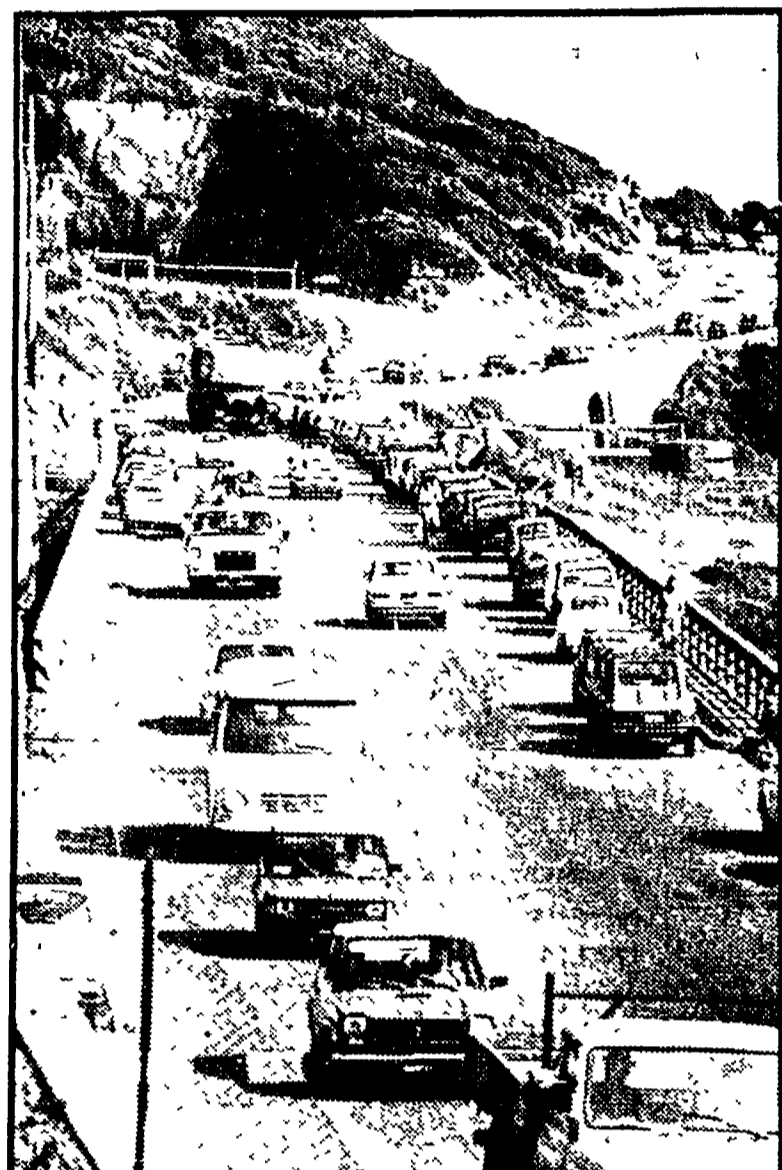
Si parlerà della definitiva sistemazione dell'arteria - I problemi della viabilità nella Regione e dei collegamenti trasversali - Le iniziative che sono state già intraprese

Ritornano all'attenzione del dibattito politico i problemi che riguardano la viabilità principale della Toscana. In particolare per l'Aurelia e per l'autostrada Livorno-Civitavecchia si registrano riunioni e dichiarazioni.

Per la Regione Toscana il problema delle due arterie è una vecchia conoscenza. L'assessore regionale per i trasporti, comunicazioni e lavori pubblici, Dino Raugi, il 2 giugno scorso sollecitò, anche a nome dei sindaci di Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Piombino, Rosignano, Suvereto e San Vincenzo, un incontro con la commissione lavori pubblici della Camera e con lo stesso ministero per mettere a fuoco e per chiarire — ancora una volta — i problemi connessi con l'ammodernamento dell'Aurelia nel tratto toscano che ancora oggi, purtroppo, presenta caratteristiche inadeguate allo svolgimento degli ingenti volumi di traffico nazionale ed internazionale che si registrano nei nostri anni.

La richiesta di incontro, urgente, era riferita al sopralluogo effettuato il 3 e 4 marzo 1980 da una delegazione della stessa commissione lavori pubblici della Camera. Nonostante la sollecitazione della Regione Toscana l'incontro è avvenuto soltanto il 2 luglio scorso. Vi presero parte una delegazione della Regione Toscana e una della Regione Lazio; dall'altra parte del tavolo i rappresentanti della sottocommissione lavori pubblici della Camera.

Nell'occasione furono discussi i problemi delle strade trreniche e in particolare quelli della Aurelia e della Livorno-Civitavecchia. I partecipanti all'incontro



pervernero a positive conclusioni consistenti essenzialmente nella necessità di un'integrazione degli stanziamenti a favore dell'ANAS per un importo di mille miliardi, al fine di completare, anche, l'esecuzione della strada statale Aurelia per tutta l'estesa da Livorno a Grosseto, della E/7, dell'Aquila-Teramo e inoltre nella necessità di dare mandato all'IRI per la costruzione

del tratto di A12, da Livorno a Civitavecchia, dopo aver avuto le relative concessioni di tutto il sistema autostradale del Nord e quindi anche le garanzie di poter far fronte agli eventuali maggiori oneri cui andrebbe incontro per la costruzione di tali infrastrutture.

In relazione alle determinazioni ed orientamenti assunti dalla commissione lavori pubblici della Camera e agli scambi di lettere con il ministro dei lavori pubblici, gli opportuni chiarimenti sugli impegni che verranno assunti per la definitiva sistemazione dell'Aurelia e per una programmazione degli interventi da effettuarsi in Toscana nel settore della viabilità dovrebbero essere perfezionati nell'incontro che si terrà oggi a Roma tra il sottosegretario ai lavori pubblici, on.le Giovanni Angelo Fontana, il presidente dell'ANAS dott. ingegner Massimo Perotti e la delegazione della Regione Toscana formata dall'assessore Dino Raugi e dai rappresentanti delle province di Livorno e Grosseto e dei comuni di Livorno, Grosseto, San Vincenzo, Castagneto Carducci, Piombino e Campiglia.

de fossero tradotti in realtà con la legge finanziaria 1981 e ricordò anche la necessità dei collegamenti trasversali e con i più importanti centri economici ed infrastrutturali come l'aeroporto di S. Giusto, il porto di Livorno, il porto di Piombino e la strada Follonica-Massa Marittima-Boccheggiano.

Nel contempo vi è stato anche uno scambio di corrispondenza tra il ministro dei lavori pubblici Compagna e l'assessore Raugi riguardando sempre alla necessità dell'ulteriore assegnazione dei fondi all'ANAS per il completamento di alcune varianti alle strade statali, fra le quali l'Aurelia, e al disegno di legge per il completamento di alcune autostrade tra cui la A12.

Una tale situazione è stata causata dalla mancanza di lavori di manutenzione da parte della Sagra, la società privata, proprietaria di altri mille ettari di terreno che nel 1968 con una sentenza scandalosa del tribunale delle acque di Grosseto si è vista concedere la gestione del Lago.

La fauna ittica distrutta, oltre a danno economico, testimonia di un profondo processo di degradazione di questo specchio d'acqua che si estende per 170 ettari in una zona di alta produttività e da un paesaggio selvaggio, dalla natura incontaminata.

Per queste sue caratteristiche il Lago è stato definito, insieme alla laguna di Orbetello, «zona umida», «oasi naturale» da salvaguardare e valorizzare.

Il lago che oltre ad essere una risorsa naturale è anche un bene culturale, pertanto deve tornare ad essere pubblico attraverso la revoca della concessione alla Sagra. La denuncia della moria di pesce che ha avuto preoccupanti reazioni di un vasto arco di forze d'accordo, ha sottolineato l'anacronistico assetto giuridico e la validità della pubblicazione, che è in corso, del nuovo regolamento delle popolazioni.

Per questi motivi appare come un «diversivo» la nota inviata dal WWF ad un quotidiano di Grosseto, che dimostrava l'inutilità delle polemiche perché finalizzate ad interessi politici di parte. Ora si debbono attendere gli organismi competenti che mostrano insensibili, non muovono un dito perché ritengono la proprietà privata sacra e inalienabile.

Intanto sulla vicenda del Lago di Burano ha preso posizione anche il Comitato Regionale dell'ARCI-Pesca, la quale, attraverso un caso, ripropone la questione della gestione delle acque e conseguentemente la sua regolamentazione e depurazione.

«Oggi nonostante la politica d'intervento e l'interessamento degli Enti locali, la questione della salvaguardia della fauna ittica si collega strettamente con i problemi dell'inquinamento dell'acqua e della salvaguardia delle acque. Problemi che ognuno deve affrontare con urgenza. In tal senso l'ARCI-Pesca — afferma la nota — ritiene che il primo punto della soluzione di detti problemi sia iscritta la gestione pubblica di ogni altro Ministero del locale, e per quanto riguarda l'attività della pesca in collaborazione con le Associazioni pescherecce, ambidue possessori di principali garanzie dell'uso corretto delle acque medesime.

Il «male oscuro» del Lago di Burano dipende soprattutto dalla sua privatizzazione; pertanto il Comitato Regionale dell'ARCI-Pesca sollecita le autorità competenti e prima di ogni altro il Ministero della Marina Mercantile e la stessa Regione Toscana ad intervenire con urgenza ed immediatezza sia per salvaguardare il patrimonio ittico-paesaggistico e culturale rappresentato dal Lago di Burano

Ricordi
Il 18 agosto ricorreva il primo anniversario della morte del compagno G. Battista Vignoli di Abbadia San Salvatore la moglie e i figli nel ricordarlo con un periodo di circa 10 giorni che ha fatto registrare il tutto esaurito in alberghi e ristoranti.

Massicce adesioni alla petizione del PCI

Centinaia di firme perché sia di tutti il lago di Burano

Per salvare dalla morte una delle zone più belle della Toscana - Una nota dell'Archi-Pesca a sostegno di un uso pubblico del territorio

CAPALBIO — Proseguono con successo la raccolta di firme per una petizione popolare che ha rivendicato la pubblicazione del Lago di Burano. Circa 500 persone hanno già posto la loro firma a questa iniziativa, promossa dalla sezione del PCI, che ha trovato la convinta adesione dei cittadini e turisti.

Per manifestare a sostegno della petizione, un gruppo ecologico di Siena, «gli amici della vita», composto soprattutto da giovani, è giunto a Capalbio scalo appositamente per firmare il documento che verrà consegnato da una delegazione di cittadini e amministratori al presidente della Repubblica Pertini, al ministro della Marina Mercantile, all'Avvocatura dello Stato, al presidente della Regione, ai deputati della Circoscrizione, alle forze politiche e sindacali della Maremma.

L'iniziativa del PCI, alla quale hanno aderito altre forze politiche e amministrative comunali di sinistra, ha preso le mosse dalla grave moria che ha distrutto i quintali di pesce pregiato — orate e cefali — per «assafisa» in conseguenza alla carenza di ossigeno dovuta al mancato ricambio delle acque che dai canali stociano al mare.

Una tale situazione è stata causata dalla mancanza di lavori di manutenzione da parte della Sagra, la società privata, proprietaria di altri mille ettari di terreno che nel 1968 con una sentenza scandalosa del tribunale delle acque di Grosseto si è vista concedere la gestione del Lago.

La fauna ittica distrutta, oltre a danno economico, testimonia di un profondo processo di degradazione di questo specchio d'acqua che si estende per 170 ettari in una zona di alta produttività e da un paesaggio selvaggio, dalla natura incontaminata.

Per queste sue caratteristiche il Lago è stato definito, insieme alla laguna di Orbetello, «zona umida», «oasi naturale» da salvaguardare e valorizzare.

Il lago che oltre ad essere una risorsa naturale è anche un bene culturale, pertanto deve tornare ad essere pubblico attraverso la revoca della concessione alla Sagra. La denuncia della moria di pesce che ha avuto preoccupanti reazioni di un vasto arco di forze d'accordo, ha sottolineato l'anacronistico assetto giuridico e la validità della pubblicazione, che è in corso, del nuovo regolamento delle popolazioni.

Per questi motivi appare come un «diversivo» la nota inviata dal WWF ad un quotidiano di Grosseto, che dimostrava l'inutilità delle polemiche perché finalizzate ad interessi politici di parte. Ora si debbono attendere gli organismi competenti che mostrano insensibili, non muovono un dito perché ritengono la proprietà privata sacra e inalienabile.

Intanto sulla vicenda del Lago di Burano ha preso posizione anche il Comitato Regionale dell'ARCI-Pesca, la quale, attraverso un caso, ripropone la questione della gestione delle acque e conseguentemente la sua regolamentazione e depurazione.

«Oggi nonostante la politica d'intervento e l'interessamento degli Enti locali, la questione della salvaguardia della fauna ittica si collega strettamente con i problemi dell'inquinamento dell'acqua e della salvaguardia delle acque. Problemi che ognuno deve affrontare con urgenza. In tal senso l'ARCI-Pesca — afferma la nota — ritiene che il primo punto della soluzione di detti problemi sia iscritta la gestione pubblica di ogni altro Ministero del locale, e per quanto riguarda l'attività della pesca in collaborazione con le Associazioni pescherecce, ambidue possessori di principali garanzie dell'uso corretto delle acque medesime.

Il «male oscuro» del Lago di Burano dipende soprattutto dalla sua privatizzazione; pertanto il Comitato Regionale dell'ARCI-Pesca sollecita le autorità competenti e prima di ogni altro il Ministero della Marina Mercantile e la stessa Regione Toscana ad intervenire con urgenza ed immediatezza sia per salvaguardare il patrimonio ittico-paesaggistico e culturale rappresentato dal Lago di Burano

Ricordi
Il 18 agosto ricorreva il primo anniversario della morte del compagno G. Battista Vignoli di Abbadia San Salvatore la moglie e i figli nel ricordarlo con un periodo di circa 10 giorni che ha fatto registrare il tutto esaurito in alberghi e ristoranti.

Nuovi arresti per la rapina di mezzo miliardo a Follonica

GROSSETO — Si allarga l'indagine per la rapina da mezzo miliardo compiuta verso la metà di giugno in una villa di Follonica. I magistrati hanno emesso un settimo mandato di cattura per assicurare alla giustizia Giuseppe Chellini, 23 anni, ancora latitante. Nelle prossime ore riprenderanno gli interrogatori nelle carceri di Firenze, Arezzo e Grosseto degli arrestati Giuseppe Salvadori, Ivano Baldi, Pietro Meloni, Paolo Canepi ed Alessandro Fecci. La notte scorsa le manette sono scattate anche per Domenico La Posta, un giovane ventiseienne di Venturina.

Su mandato di cattura del giudice istruttore dottor Amalizia, Domenico La Posta è stato trasferito nel carcere di Grosseto sotto l'imputazione di responsabilità di furto ai danni di Alessandro Fecci, già in carcere per ricettazione, per aver preso i gioielli rubati in casa Biocchi. L'arresto di La Posta da parte dei carabinieri di Venturina viene a confermare lo stesso legame esistente fra la rapina in casa del possidente e il furto di una cassaforte di un quintale asportata dalla casa dei Fecci, con i ladri alla ricerca di un cospicuo bottino, dei gioielli appunto, che i carabinieri non sono riusciti a ritrovare.

Il furto nel podere «Arona Nuova» di proprietà dei Fecci deluse i ladri che dentro la cassaforte asportata rinvennero solo due pellicce, una collezione di coltelli e una modesta cifra di denaro in contante.

Su questa vicenda che ha suscitato clamore e impressioni a Follonica, per il coinvolgimento di personaggi noti, così come clamoroso è risultato il colpo con bottino record fra le rapine compiute in Maremma, è suscettibile di altri più clamorosi sviluppi.

Ugo Bianchi invitato a lasciare la carica di consigliere

MASSA MARITTIMA — Dopo le dimissioni dal PCI, perché non è stato eletto assessore, Ugo Bianchi è invitato a lasciare anche dal nostro partito a lasciare anche la carica di consigliere comunale. Questo è ciò che emerge dal Comitato direttivo e dal collegio dei probiviri della sezione di Massa Marittima. «E' da considerare ingiustificabile e moralmente incompatibile con la vita di partito, si legge nella nota, l'atteggiamento di chi, una volta eletto a non essere stato chiamato a ricoprire un determinato ruolo si dimetta dal partito stesso.

Tanto più che colui che usa un tale comportamento è membro della segreteria e sezione e proposto per un incarico di coordinamento del gruppo consiliare, senza che in precedenza abbia manifestato osservazioni o critiche sulla condizione politica della sezione.

Nessuna promessa è stata fatta, ma comunque nessuna promessa è stata rispettata, si è formulata, può nel PCI essere presa a pretesto in modo brutale e menzognero per constatare la volontà degli organi direttivi, gli unici competenti, come Bianchi dovrebbe sapere, a fare scelte e a prendere decisioni.

Sono d'altra parte false le affermazioni alle circostanze richiamate da Bianchi a proposito di presunti inviti al partito a rallentare l'attività sindacale.

La nota si conclude ricordando ai Bianchi l'opportunità morale di lasciare l'incarico di consigliere eletto nella lista e con i voti del PCI, con l'invito ad un ripensamento degli atti compiuti.

Se ciò avverrà la sezione si dichiara disponibile a discutere con il Bianchi qualsiasi problema.

Giuria avara ad Arezzo

«Polifonico» in tono minore: vince il coro delle... promesse

I sorrisi del ministro dello spettacolo che assicura finanziamenti a tutti

AREZZO — Polifonico triste nonostante i sorrisi, le battute e le promesse del ministro per il turismo e spettacolo Bernardo D'Arezzo.

I coristi di Stoccolma hanno vinto nella prima categoria, quella dei cori misti. Le bulgare del coro Petko Stainov hanno avuto la meglio tra i cori femminili.

Al coro di Trieste il primo posto tra i cori maschili. Ma sono stati molti i primi premi non assegnati nei vari concorsi.

Alcuni hanno criticato la forse eccessiva severità della giuria. Ma molti hanno parlato, senza mezzi termini, di cori non all'altezza del primo premio. Infatti, più o meno in tutti i concorsi i punti assegnati ai cori sono stati spesso volentieri bassi. Una edizione, quella di quest'anno, al di sotto della media. A dare lustro alla manifestazione è intervenuto Bernardo D'Arezzo, che tra frizzi e lazzi, fra un accenno alla Polonia e uno alle minoranze (?), ha promesso una nuova legge sulle attività musicali.

Ha sparato 200 miliardi ed ha avvertito che il polifonico aretino è presente al suo cuore e al suo portafoglio. Insomma ne terrà conto e in fondo ci saranno laute sovvenzioni.

Per quelle avute finora e per quelle che verranno l'associazione Amici della Musica, organizzatrice del polifonico, ha già fatto atto di ringraziamento, specificando che non è vero che i ministri non mantengono mai le promesse. Staremo a vedere. In ogni caso questa formula del concorso polifonico sembra stia per tirare l'ultimo respiro. Anche qui staremo a vedere se i cori di critiche puntualmente sollevati, avranno qualche effetto.

Grosseto - Stanziati 5 miliardi e mezzo

L'acqua del depuratore servirà per la campagna

Cinque miliardi e mezzo di spesa per depurare gli scarichi del depuratore «San Giovanni» sono stati approvati dal consiglio comunale di Grosseto, venerdì scorso, nel corso della sua prima riunione di legislatura, contrassegnata da una intensa e duratura giornata di dibattito.

Tornando alla depurazione degli scarichi nella relazione del progettista delle opere, si legge che «nel sforzo di risanamento ambientale al fine di ridurre ulteriormente lo stato di inquinamento del fiume Ombrone susseguentemente al tratto di costa limitrofo alla sua foce, nel contesto di un programma a più lungo termine, degli affluenti dell'impianto di depurazione già previsto per il trattamento primario avanzato (preaerazione, coagulazione, sedimentazione) fossero sottoposte ad un ulteriore trattamento sedimentativo.

Itinerario gastronomico



- A LIVORNO**
«IL MOLO»
Via dell'Orto, 39 Livorno
Tel. 0586/31042
L'Orto piatto favoloso
Conchiglie al molo
Chiuso il martedì
- «IL GIARDINO EMILIANO»
Via Italia, 103 Tel. 0586/807002 Livorno
Piatto di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico
- «DA GRAZIA»
Via di Montenero 91 - Telefono 0586/2382
Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare
Il menù suggeriti dal sommelier
- «IL PORTOLANO»
Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)
- «IL PESCATORE»
Via Quilici, 10 (Zona Piazza 55, Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/2382
Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì
- «IL ROMITO»
Via Aurelia, 274 Coignola Tel. 0586/42383
Specialità marinare Ricchissima enoteca
- «LIBECCATA»
Piazza Guerrazzi, 15 Telefono 0586/80604
Eccellenti elaborazioni di piatti di pesce e del «primi»
- «MERLO MARINO»
Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno
Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati Chiuso la domenica
- «IL TRITONE»
Frattona, Via Mattia, 12 (San Jacopo) Livorno Tel. 0586/80522
Specialità marinare Chiuso il martedì

- IN PROVINCIA DI LIVORNO**
«SERRAGRANDE»
Loc. Serragranda (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/76278
Ample sale per cerimonia
- «EL FARO»
Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164
Specialità spaghetti verdi di Signora Sofia (pesce e ricotta)
- «RUGANTINO»
Castiglione (Livorno) - Via del Quercetone - Tel. 0586/75278
Il re del capriccio marinare e della cucina romana Chiuso il martedì
- «BELLE ARTI»
Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/64012
Chiuso il lunedì Sergio vi aspetta con le sue specialità

- A PISA**
«DA BRUNO»
Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611
Tavola cucina casalinga toscana
- «NANDO DA MICHELE»
Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa
La cucina toscana all'insegna della genuinità
- «IL GROTTO»
Via delle Pinete, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21266
Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

- IN LIGURIA**
«HOSTARIA»
Località Olivi Levanto (Spezia) Piatto regionali liguri e tradizionali
Ricchissimo assortimento antipasti e vini
- «SAN MARCO»
Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0177/644
Specialità spaghetti in bagna verde

- LA RUOTTA**
Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137
Piatto tipici marzani, specialità «i brigoli» e le anguille
- LUCCESIA E VERSILIA**
«VILLA LIBANO»
Albergo Ristorante - Sange (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga (ideale per soggiorni)
- «TITO SCHIAPA»
Ristorante Pensione - Vignale Marittimo (Vareggio) - Telefono 0584/45085
Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre

- LA SPAGNA**
Via Papa Giovanni XXIII - Follonica (Lucca) - Tel. 0583/86071
Specialità alla lampada Chiuso il martedì

- GENEROSA**
frizzante naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite-arancio-limone-citro-bitter

- UNO ALLA VOLTA**
L'Amaro M/74

Nel lontano 1874 nasceva nel fidente paesino di Leri, frescheggianti nel verde delle ubertose colline pisane, la distilleria Meini. In quell'anno i discendenti della Casa Meini trovarono tra le cose del passato una antica ricetta per la fabbricazione casalinga di un prezioso rosolio di superi Meini sperimentarono la ricetta, ne ottennero un liquore che al loro palato risultò delizioso e decore di allargare la produzione per metterlo in vendita.

La così che nacque quello che è attualmente l'ormai notissimo amaro M/74 il prodotto principe della distilleria di s. Guido Meini. Un prodotto che è affiancato da altri val di prodotti quali il «Charlie», un liquore da dessert (35 gradi) ricavato dal succo e distillato delle prelibate ciliege di Leri.

Il «Fiam» è eccellente drink per il momento indicato per il soggiorno, ricavato dal succo delle fragole e distillato; il «Lot» è specialmente indicato per i cocktail, genuino distillato di abocchie quasi secco (45 gradi) eccezionale anche per ravvivare i gusti di gelato e di macedonia. Il s. Guido Meini ha conseguito numerosi premi con i suoi prodotti e ha vinto l'Oscar della cucina italiana, la medaglia d'oro al Premio Nazionale An'oc, è stato insignito del riconoscimento di «Miglior Amaro» e quello della «Compendio Internazionale de l'Oscar de la Cuisine». L'M/74 può essere impiegato l'isco come digestivo, con acqua tonica come dessert (35 gradi) l'cavato dal succo e distillato delle prelibate ciliege di Leri.



Ha vinto per la terza volta il premio del torneo aretino

Porta Crucifera esce con la lancia d'oro dalla Giostra del Saracino

Una bella edizione quella di quest'anno senz'altro spettacolare Piazza Grande era affollatissima ma composta Non ci sono stati incidenti e risse grazie alle innovazioni del regolamento Particolari effetti luce hanno animato la giostra notturna La manifestazione si terrà anche domenica



AREZZO — Quelli che non vanno alla giostra del Saracino perché «è sempre uguale». Quelli che non ci vanno perché «è solo uno specchio per i turisti». Quelli che ci vanno con aria distaccata, si siedono nei palchi da 15 mila lire e non applaudono mai. Quelli che dicono «i vengo solo per vedere le risse». Ebbene tutti questi, sabato notte, sono rimasti scorati.

«Piazza Grande era piena, in ogni ordine di posti, di una folla vocante, entusiasta ma composta. Gli sbandieratori hanno offerto uno splendido spettacolo. I figuranti hanno rispettato le loro consueghe, fra le quali non figura quella di menare le mani.

Insomma è stata una bella giostra, filata via liscia come l'olio, senza intoppi. Alla fine la lancia d'oro l'ha portata a casa il quartiere di Porta Crucifera, totalizzando otto punti, contro i 7 di Porta S. Andrea e i 6 di Porta Santo Spirito e di Porta del Foro.

Non ci sono state contestazioni, grazie alla innovazione introdotta nel regolamento della giostra. La decisione di annullare in ogni caso il punteggio conseguito se il cavaliere perde la lancia, ha bagnato irrimediabilmente le polveri per possibili risse.

«Piazza Grande era piena, in ogni ordine di posti, di una folla vocante, entusiasta ma composta. Gli sbandieratori hanno offerto uno splendido spettacolo. I figuranti hanno rispettato le loro consueghe, fra le quali non figura quella di menare le mani.